

Contratto della Dirigenza medica e veterinaria del Ssn

## È arrivata la firma definitiva

I sindacati di categoria, nessuno escluso, hanno messo la firma che chiude l'iter del rinnovo del quadriennio normativo 2006-2009 e del primo biennio economico 2006-2007

**È** stato stipulato formalmente lo scorso 17 ottobre presso l'Aran il contratto nazionale dei medici e dei veterinari del servizio pubblico per il quadriennio 2006-2009 e per il primo biennio economico 2006-2007. Il rinnovo porterà, nella busta paga di novembre, un aumento medio di circa 260 euro lordi per i 110.000 dirigenti medici e veterinari, con circa 390 euro lordi mensili per i direttori di struttura complessa, di 303 per i responsabili di struttura semplice, di 215 per gli incarichi professionali e di 149 per chi ha meno di 5 anni di anzianità. «L'accordo» ha commentato soddisfatto il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali Maurizio Sacconi «assume particolare significato perché si realizza in un contesto notevolmente critico per l'economia finanziaria internazionale e in conseguenza per la finanza pubblica. Con il rinnovo in questione si sono poste le premesse per un ulteriore dialogo tra governo, Regioni e rappresentanze sindacali delle professioni sanitarie con lo scopo di condividere la riconversione e la razionalizzazione dei modelli sanitari regionali per conciliare controllo della spesa e maggiore qualità dei servizi socio-sanitari e assistenziali». Anche i sindacati hanno espresso soddisfazione seppur sottolineando la lungaggine della trattativa e alcune criticità.

«Ancora una volta l'iter burocratico ha messo a dura prova la pazienza della categoria» ha dichiarato Gianfranco Rivellini, responsabile dirigenza medica Smi. «Ma abbiamo chiuso» ha

proseguito Rivellini «un contratto efficace, in un contesto politico difficile. I medici portano a casa 260 euro al mese (a partire dal gennaio del 2006) e così si dà una risposta al disagio economico di migliaia di professionisti che hanno subito in questi anni un forte processo inflattivo e una eccessiva pressione fiscale. Abbiamo evitato che passasse la logica delle sanzioni, improntata ad una cultura punitiva nei confronti della categoria. Sull'orario di lavoro, abbiamo ottenuto impegni precisi sul diritto ai turni di riposo, a garanzia della qualità del nostro lavoro e per la sicurezza dei cittadini. Ma ora bisogna aprire immediatamente la nuova trattativa per il rinnovo del II biennio economico. Non si può continuare con questa prassi: nel nostro Paese i contratti si firmano a tempo scaduto, sempre e solo per porre rimedio ad un ritardo cronico e facendo venire meno qualunque tentativo di avviare una seria programmazione del settore. Sin da ora chiediamo» ha concluso Rivellini «che il Governo preveda risorse adeguate, quelle attualmente disponibili sono insufficienti, altrimenti sarà impossibile ipotizzare quella riorganizzazione dei servizi ospedalieri e sanitari di cui tanto si parla. Non solo: è indifferibile che si prenda la decisione di posizionare l'indennità di esclusività dentro la massa salariale del futuro contratto, a prescindere da qualunque futura decisione legislativa sulla libera professione intramuraria».

«Un atto dovuto» ha dichiarato Stefano Biasioli, presidente della Cimo-Asmd «che conclude la prima parte di un lungo percorso, avviato ben 38 mesi fa e parzialmente definito con la fir-

ma dell'1/8/08». «La Cimo» ha aggiunto Biasioli «è consapevole che questo contratto è un contratto di transizione, la cui applicazione, in sede regionale ed in sede periferica, non sarà né facile né scontata. Proprio per questo la Cimo ha editato un vademecum applicativo sul Ccnl che verrà diffuso a tutti i responsabili aziendali della Cimo; proprio per questo la Presidenza Nazionale della Cimo ha avviato ed avvierà, nelle diverse Regioni d'Italia, una serie di incontri formativi sul Ccnl. Contratto di transizione» ha concluso il leader della Cimo «che dovrà essere completato con il secondo biennio economico e che dovrà essere integrato da una cospicua parte normativa che riguarderà fondamentali istituti contrattuali dei medici dipendenti».

«Esprimiamo la nostra moderata soddisfazione» ha detto Mauro Mazzoni, segretario nazionale del Simet «per questo risultato raggiunto, arrivato con un enorme ritardo di circa tre anni dalla scadenza naturale, di cui sottolineiamo tuttavia gli aspetti positivi, in particolare sul versante economico. Il Ccnl, come è noto, entra in vigore il giorno successivo a quello della firma, pertanto auspichiamo» ha concluso Mazzoni «che il Governo e le Regioni si impegnino a garantire che quanto meno gli aumenti siano corrisposti già nella busta paga di novembre e che si possa ottenere il pagamento completo degli arretrati entro l'anno».

È positivo quindi il giudizio del Segretario Nazionale dell'Anao Assomed, Carlo Lusenti «Siamo soddisfatti» ha detto «per la conclusione di questa tornata con-

trattuale avvenuta con la firma definitiva dell'accordo che, pur non risolvendo l'intero ventaglio delle problematiche dell'organizzazione del lavoro, consideriamo un buon risultato, stante anche il contesto politico ed economico che vive il nostro Paese. Le novità normative introdotte nel testo» ha aggiunto Lusenti «hanno evitato ulteriori sanzioni economiche e di carriera vessatorie nei confronti dei medici e creato le premesse per il riconoscimento, a livello di contrattazione integrativa, di condizioni di lavoro idonee a consentire il pieno recupero delle condizioni di sicurezza e prevenire il rischio clinico. Di fronte al vuoto aperto dalla legge 133/2008, il Ccnl recupera alle organizzazioni sindacali in sede di trattativa decentrata la potestà di definire la misura temporale delle pause lavorative atte a garantire la sicurezza delle cure per cittadini e medici ed estende le tutele assicurative a copertura del rischio clinico». «Ora la nostra azione» ha concluso Lusenti «sarà rivolta a sollecitare le amministrazioni regionali e aziendali affinché sia data corretta e tempestiva applicazione alle nuove norme».

«Una firma "tecnica"» quella posta sotto il contratto dalla FpCgil Medici che non aveva sottoscritto l'ipotesi il 1° agosto scorso e che non condivide comunque l'eliminazione nel contratto delle 11 ore di riposo dopo la notte e l'aumento della forbice retributiva tra incarichi professionali e gestionali. «Una de-

cisione presa» ha affermato il segretario nazionale della FpCgil Medici Massimo Cozza «al solo fine di poter essere ammessi ai tavoli negoziali regionali ed aziendali, per difendere il diritto al riposo e la professionalità dei medici, penalizzati dalle scelte sbagliate contenute nel contratto nazionale. Ci batteremo quindi» ha aggiunto Cozza «in tutte le Regioni e in tutte le aziende sanitarie ed ospedaliere – dove nelle prossime settimane si aprirà la contrattazione integrativa – per tutelare il riposo e per valorizzare la professionalità, in modo prioritario dei medici in prima linea giorno e notte. Nulla cambia la firma rispetto alla nostra protesta per le scelte unilaterali del Governo, che colpiscono i medici pubblici e lo stesso servizio sanitario nazionale. Rimangono gli insulti e le criminalizzazioni, l'iniqua decurtazione per le assenze per malattia, la rottamazione per chi ha 40 anni di contributi, le risorse insufficienti per il contratto 2008-2009, l'abbandono del precariato, la mancata rivalutazione della indennità di esclusività, e soprattutto il taglio delle risorse per la sanità pubblica e la strada verso il privato indicata dal libro verde». Per queste ragioni Cozza ha confermato il proseguimento

Della protesta scioperando insieme a tutto il pubblico impiego nei tre giorni già indetti da Cgil-Cisl-Uil il 3 novembre al Centro, il 7 novembre al Nord, e il 14 novembre al Sud e Isole.